

# **Il Cammino Portoghese per andare a Santiago di Compostela**

*[Caminho Português Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo  
Fisterra-Santiago de Compostela]*

## **Cammino di Santiago 2005**

**Le tappe: ..., VIII, IX, X, XI, XII, ...**

**Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo  
Fisterra-Santiago de Compostela)**

**VIII tappa: Barcelos – Ponte de Lima**

***Martedì 16 Agosto 2005***

Oggi, martedì 16 agosto 2005, inizia la VIII tappa **Barcelos-Ponte de Lima** di 33km del Cammino Portoghese di Santiago 2005, e sono trascorsi 12 giorni dalla mia partenza da Torino. Partiamo presto, ci alziamo alle 5.00 e alle 5.30 siamo già fuori della Casa de Saude. Il percorso di questa tappa, come lo sono stati gli ultimi, è particolarmente bello per come è immerso nella natura con boschi, alternati a estesi campi di mais, tante fontane, pergole con tralci e uva, che mi proteggono dal sole quando vi cammino sotto, e tanto verde, e ancora castagneti. Forse, prima di Ponte de Lima, facciamo una sosta al bar per un caffè, che qui si gusta a 0,45 euro ed è molto buono e non fa rimpiangere il nostro 'espresso'.

Arrivando in Ponte de Lima, i miei ricordi diventano più chiari. **Ponte de Lima** è una bella cittadina con il suo lungo ponte da attraversare quando riprenderemo il Cammino il mattino dopo (Foto 71-73).

La tappa è veloce. Per entrare in città si percorre a lungo la riva destra del fiume, poi ci si inerpica su una scalinata che conduce all'ostello della gioventù, dove speriamo di poter pernottare. In un primo tempo ci assegnano i posti a 10,00 euro, poi ce li tolgono perché la prenotazione, dicono loro, era stata fatta per un altro giorno. Salutiamo l'ostello, ridiscendiamo la scala e ci dirigiamo verso il



**Foto 71-73. Camino 2005.** Qui sono con gli amici José e Thierry al ponte medievale di Barros sul río Troveia, mentre stiamo andando a Ponte de Lima nel corso della VIII tappa (Barcelos-Ponte de Lima: 16.08.2005) (*in alto*). L'arrivo a Ponte de Lima alle 13.00-14.00 circa: il ponte romano-gotico, osservato dalla sponda destra del río Lima (*al centro e in basso*).



**Foto 74. Camino 2005.** Qui sono con gli amici José, ingegnere portoghese, e Thierry, commercialista francese, a cena in un ristorante di Ponte de Lima la sera del 16.08.2005).

centro, continuando a camminare sulla sponda destra del fiume. In centro facciamo lo spuntino del mezzogiorno e José raccoglie informazioni per la sistemazione notturna. In un ristorante, dove alla sera andremo a cenare, incontra una signora, che offre ai pellegrini a 15,00 euro a notte la sua casa e così troviamo la soluzione in un appartamento confortevole e signorile. Il cameriere del ristorante ci accompagna con il furgoncino. Ci sistemiamo e riposiamo. Poi nel tardo pomeriggio ritorniamo in centro.

Ponte de Lima è una bella cittadina, vocata al turismo, ordinata, con negozi, un lungo fiume interessante e frequentato.

Ceniamo nel ristorante, già conosciuto a mezzogiorno, José propone un misto di carni speciali e un vino rosso, arieggiato e bevuto in una scodella particolare (Foto 74). Andiamo a riposare presto e, entrando in casa, troviamo altri ospiti o pellegrini al piano terra.

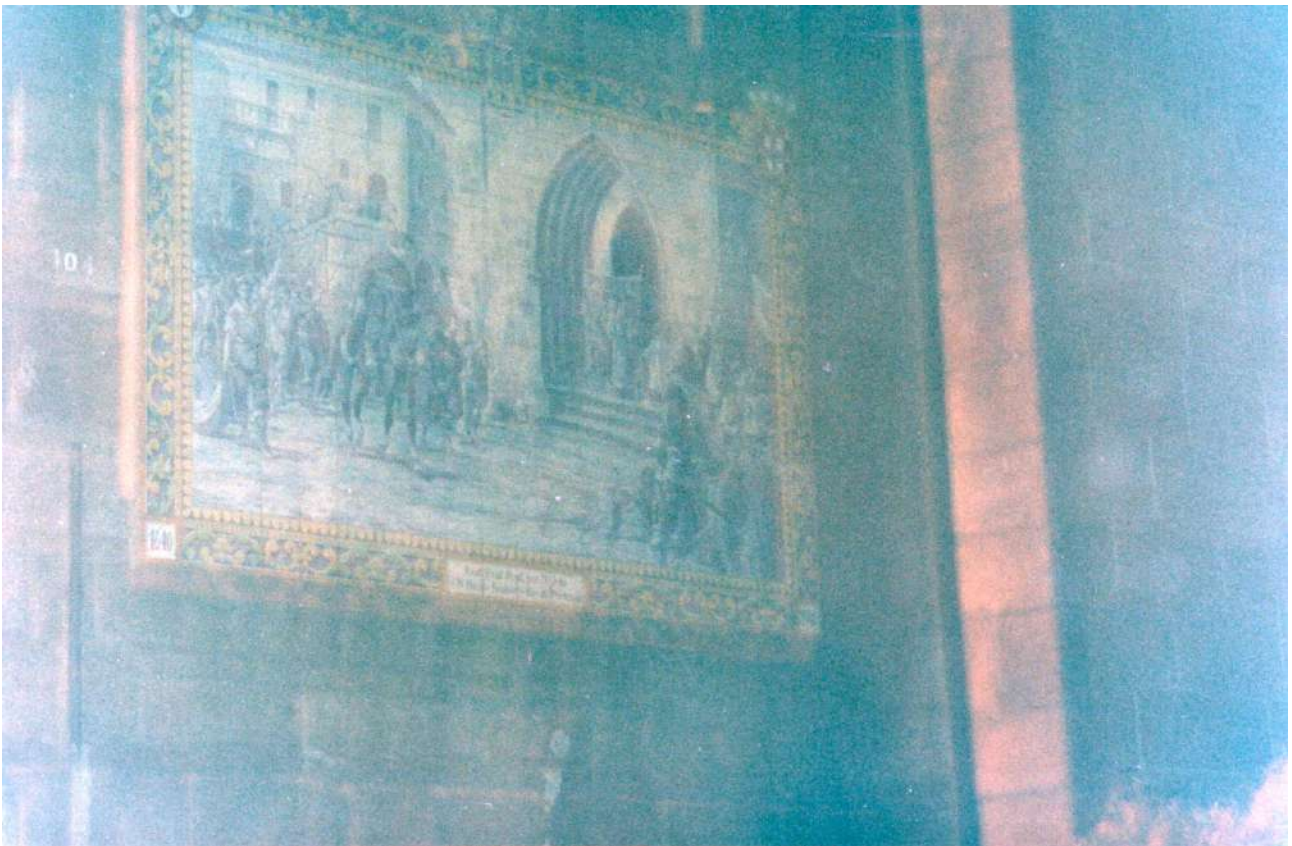
Al mattino ci alziamo per tempo, suona la sveglia José. Quando usciamo, è buio. Beviamo un caffè al primo bar aperto. Scattiamo nel buio alcune foto dove si vedono *azulejos* sulle pareti delle case e della chiesa (Foto 75-76). Per uscire dalla città attraversiamo il ponte in un momento suggestivo, prima dell'alba.

**Ponte de Lima** è un comune portoghese di 44.343 abitanti, situato nel distretto di Viana do Castelo. Si trova lungo il Cammino Portoghese, percorso che da Lisbona porta a Santiago di Compostela. È una pittoresca cittadina, attraversata dal placido Rio Lima, che si anima durante i weekend, quando gruppi di turisti portoghesi la raggiungono in massa, e ogni lunedì, giorno in cui è allestito un vasto mercato lungo le rive del fiume, all'ombra del più bel ponte medievale di tutto il Portogallo. Lasciati da parte i giorni di mercato, Ponte de Lima merita comunque una visita, per il piccolo centro storico punteggiato di caffè, i vasti giardini e le piste ciclabili che si snodano lungo le rive del fiume. Anche la periferia della cittadina regala scorci suggestivi: i vigneti lasciano il passo a viali animati e al tramonto è possibile udire i canti delle rondini, che prendono il volo fino al calar della sera.

Quando vi giunse la prima legione romana, i soldati erano convinti che il Rio Lima fosse il Lete, il mitico "fiume dell'oblio". Non era così: Decimo Giunio Bruto costrinse i suoi uomini a guardare il fiume, ma quando raggiunsero l'altra sponda pare che tutti ricordassero ancora bene i loro misfatti. L'imponente Ponte Romano, da cui la città prende il nome, si trovava inizialmente sulla strada che da Braga raggiungeva Astorga, in Spagna, e si dice che sorgesse nel punto esatto in cui avvenne il guado. Seppur ricostruito quasi interamente in epoca medievale, conserva ancora le tracce del suo antenato romano.

La città prende il nome dal ponte romano che attraversa il fiume Lima. Il primo *foral* fu concesso nel 1125 da Donna





**Foto 75-76. Camino 2005.** Un azulejos nel centro storico (dietro la Chiesa Parrocchiale) di Ponte de Lima (*in alto*). Ancora un azulejos in foto malriuscita, di mattino presto prima di iniziare la IX tappa del 17.08.2005 (*in basso*).

*continua Ponte de Lima*) Teresa, madre del primo re del Portogallo, e prima della fondazione del regno. Posta al centro di una ricca regione agricola, dove si produce il famoso vinho verde, il suo patrimonio artistico comprende numerose residenze nobiliari e palazzotti, molti dei quali offrono oggi alloggiamenti come *Turismo de Habitação* (Alloggi presso privati). La riva sabbiosa del fiume di questa città tradizionale, ogni due settimane, si anima in occasione di un pittoresco mercato, nato nel Medioevo e, in giugno, durante un altro evento tradizionale, la "A Vaca das Cordas". In settembre Ponte de Lima si riempie nuovamente di gente in occasione delle Feiras Novas, la festa della città.

## **IX tappa: Ponte de Lima – Valença do Miño** **Mercoledì 17 Agosto 2005**

È mercoledì 17 agosto 2005 e sono trascorsi 13 giorni dalla mia partenza da Torino, quando mi incammino per la IX tappa, **Ponte de Lima-Valença do Miño**, di circa 37km, se le mie informazioni sono esatte.

Non ricordo molto di questa tappa, ma un particolare sì: è quello di un lungo tratto di Cammino su sentiero in ripida salita, molto bello e interessante.

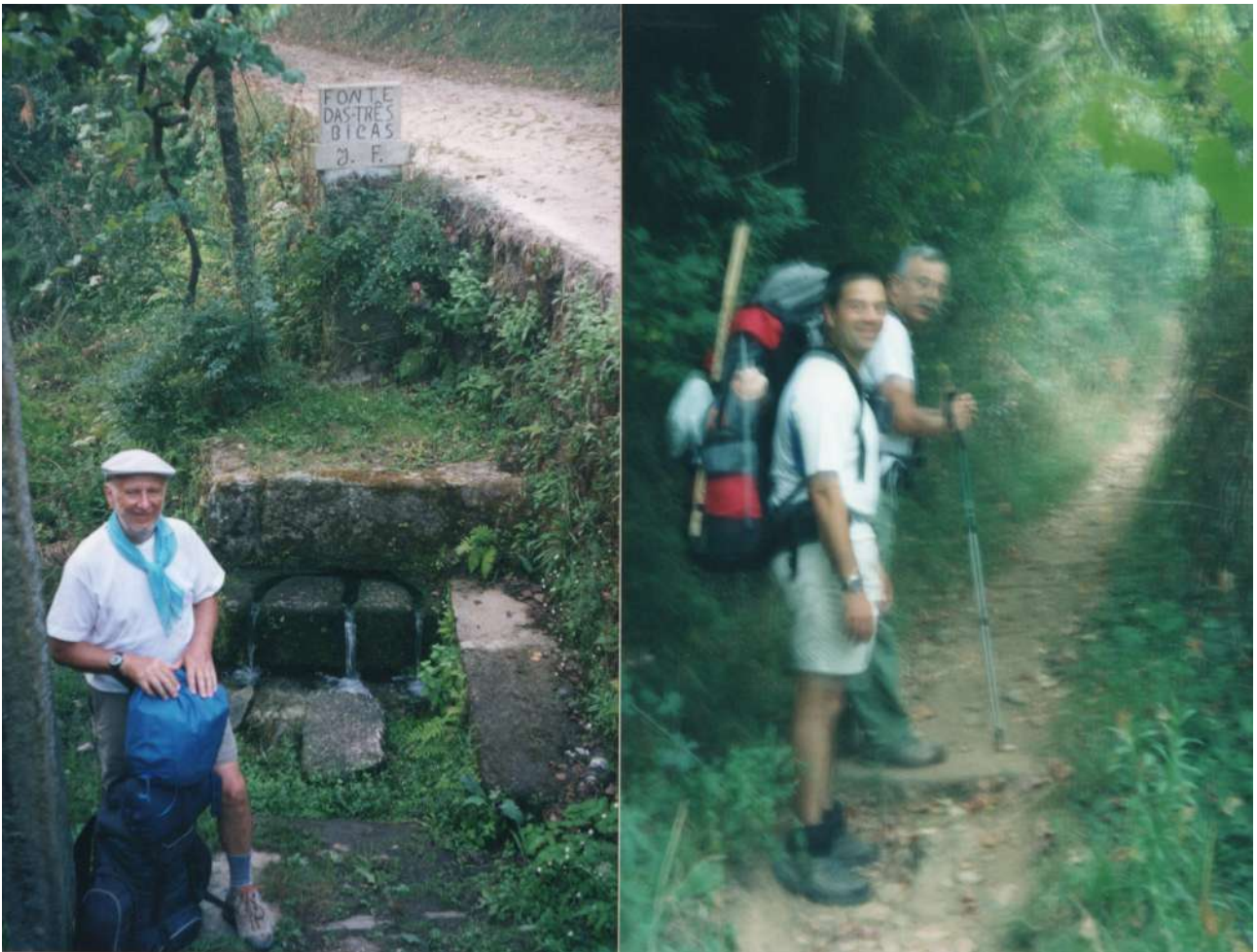
Partiamo presto, è ancora buio, dopo avere fatto un po' di colazione nella casa ospite. Usciamo e facciamo un bel tratto di strada prima di raggiungere la piazza principale e di qui il ponte da attraversare per lasciare Ponte de Lima. Quel mattino, ancora avvolto nel buio, è pieno di suggestioni mentre ci prepariamo ad attraversare il ponte: la luce fioca dei lampioni, ovattata da quel po' di bruma che si alzava dal fiume, trasformava il ponte con tocchi d'altri tempi. Prima di attraversarlo, scattiamo le ultime foto agli 'azulejos' delle case nella piazza principale. Poi incontriamo alcune fontane, a due ci rinfreschiamo e riforniamo. Poi la stradina o il sentiero riprendono a salire, salire. Sono strappi brevi particolarmente impegnativi, dopodiché il percorso spiana. Io salgo lentamente al mio passo, i ragazzi con irruenza mi sopravanzano, ma gentili mi attonano in cima ad ogni salita. Poi inizia la discesa e di lì in poi anch'io riesco a proseguire spedito. Mi ricordo di essere arrivati ad una bella fonte, incassata e un po' nascosta e lì facciamo colazione. Ricordo anche che in quel tratto una ragazza sola ci diede informazioni mentre accudiva un'unica vacca al pascolo. Mi ricordo, insistetti per sapere se la sua vacca fosse realmente una sola ...! Confermò (Foto 77-78, 79-80 ).

La discesa su Sao Roque è ripida e rapida, incrociamo l'Albergo Pousada del Pellegrino dove – lo scopriremo poi – avevano pernottato Fulvia e João. Quando poi la strada riprende a salire, siamo ormai arrivati a Sao Bento da Porta Aberta: la chiesa, la fontana, un bar simpatico sono lì in un fazzoletto di acciottolato.

Di Sao Bento conservo l'immagine del Santo che Fulvia e Joao raccolsero in più dal Parroco per farmene dono al nostro prossimo incontro. Sostammo al bar per una pausa pranzo, e volli offrire io. Al bar, quando lo seppero, si stupirono molto nell'apprendere che venivo da così lontano.

Ci furono altre salite e altre discese prima di arrivare a **Valença do Miño**, che è l'ultima città del Portogallo sul Cammino di Santiago prima di entrare in Spagna. Arriviamo a Valença nel primo pomeriggio, e tutti e tre siamo desiderosi di riposare. Veniamo indirizzati a compiere un ampio giro della città prima di raggiungere il nuovo Rifugio del Pellegrino, gestito dall'Associazione degli Amici del Cammino di Santiago. Il Rifugio è collocato in un ampio spazio verde poco distante dalla vecchia città Fortezza, è bello per come si presenta e molto ben attrezzato per accogliere i Pellegrini che giungono dal Portogallo. Quando giungiamo noi tre, è chiuso e tutt'intorno non ci sono segni di vita. C'è un numero di telefono da raggiungere per le informazioni: José è bravo e riesce a parlare con un responsabile, che dice che l'ospitalera sarà sul posto di lì a poco. Aspettiamo piuttosto a lungo, ma siamo comunque i primi ad essere accolti e ad 'essere interrogati' con ampie possibilità di sistemazione a scelta. Eravamo pellegrini, non c'era dubbio, ma l'ospitalera voleva essere certa perché nel nostro caso non eravamo obbligati a versare la quota fissa prevista per i ciclisti. In pratica, eravamo tenuti ad una libera offerta, a un 'donativo' (Foto 81-82, 83-84).





Visitiamo la Fortezza

**Foto 77-78. Camino 2005.** È iniziata la IX tappa del 17.08.2005 per andare a Valença do Miño, passando da Sao Roque e Sao Bento da Porta Aberta. Forse, si tratta della fontana a cui ho accennato prima (*a sinistra*).

Appena terminata la nostra sistemazione, siamo letteralmente circondati da uno stuolo di ciclisti, sopraggiunti in massa a monopolizzare la scena e occupare, soprattutto, le docce! Per fortuna, noi eravamo già ben sistemati, ai posti bassi dei letti a castello e agli angoli tranquilli. È allora che fa la sua comparsa Francesco, uno di Lecco, professore di filosofia, così ci racconta. Mi viene a cercare, quando apprende da José che nel Rifugio c'è anche un italiano. Francesco si unisce a noi e andiamo insieme a cenare in un ristorante vicino. Conti separati: ognuno paga per sé. Ma prima di cena, facciamo un giro entro la Fortezza. Rientriamo quasi subito, dopo avere cenato, per riposare. L'indomani mi dissero che il gruppo dei ciclisti avevano fatto un gran rumore, e poi alcuni di loro si erano messi a russare forte. Io non mi ero accorto di nulla ...!

**Valença do Miño** è un comune portoghese di 14.187 abitanti situato nel distretto di Viana do Castelo. È situata lungo il Cammino Portoghese, percorso che da Lisbona porta a Santiago di Compostela ed è l'ultima cittadina in territorio portoghese, prima del confine con la Spagna.

A partire dal XII secolo, il fluire dei pellegrini verso il nord della penisola permise lo stabilirsi di collegamenti non solo spirituali, ma anche culturali ed economici, legami umani che le frontiere politiche non hanno mai potuto infrangere. L'esempio di re, nobili e alti chierici contribuì in modo decisivo per creare una forte devozione giacobeana, come il celebre pellegrinaggio di doña Isabel di Portogallo, la "Raiña Santa", nel XIV secolo, che offrì presso l'altare di **Santiago** la sua corona e sarà poi sepolta a **Coimbra** con il bordone del pellegrino. Un altro esempio è quello del re portoghese Manuel I, pellegrino da **Lisbona** a **Santiago** nel 1502 che, per ricordare il suo soggiorno a **Compostela**, ordinò che una lampada illumini giorno e notte la chiesa di Santiago, destinando per questo una somma annuale. Il fenomeno **giacobeo** è stato talmente importante che la stessa rete stradale del **Portogallo** è stata concepita nello stesso modo, passando per i luoghi che il **Cammino portoghese** aveva stabilito verso la Galizia:

**Lisbona, Santarem, Coimbra, Porto, Barcelos, Ponte de Lima e Valença do Minho**, dove l'itinerario attraversa il **fiume Miño** entrando in **Galizia**.



**Foto 79-80. Camino 2005.** Il mio ricordo non è nitido, ma dovremmo essere nei pressi di Sao Roque e Sao Bento da Porta Aberta.

*continua Valença*) Questo villaggio-fortezza strategicamente posizionato sulle alture sopra il pittoresco Rio Minho rappresenta il Minho più autentico, un fertile mondo verde accarezzato dai venti e lambito dalle acque provenienti dalla Spagna e dal Portogallo. In nessun altro luogo è possibile cogliere un'atmosfera simile a quella che si respira a Valença do Minho (detta anche solo Valença). Situata a un tiro di schioppo dalla Spagna, è composta da due imponenti cittadelle, per secoli fondamentali baluardi della prima linea difensiva contro le aggressioni spagnole.





**Foto 81-82. Camino 2005.** Visita alla cittadella-fortezza di Valença do Miño, la sera del 17.08.2005 al termine della IX tappa.





**Foto 83-84. Camino 2005.** Valença do Miño, il nuovo Albergue o Rifugio del Pellegrino, gestito dalla Associazione degli Amici di Santiago; foto scattata il mattino presto del 18.08.2005 al momento di iniziare la X tappa (*in alto*). Lasciata Valença do Miño, qui si è sul punto di attraversare il ponte sul río Miño, che unisce la sponda portoghese a quella spagnola.



**Foto 85. Camino 2005.** Il ponte sul río Miño, che unisce la sponda portoghese con Valença do Miño, a quella spagnola con Tui.

## **X tappa: Valença do Miño – Redondela** ***Giovedì 18 Agosto 2005***

È giovedì 18 agosto 2005 quando salutiamo **Valença do Miño**, per andare a **Redondela**. In questo mattino, partiamo molto presto, è ancora buio e fa quasi freddo. Luci fioche illuminano il tratto di strada che va verso la frontiera con la Spagna. Ricordo di avere fatto un'ultima fotografia flash (mal riuscita) al Rifugio del Pellegrino (Foto **83**). Abbiamo presto raggiunto la frontiera e poi il ponte di ferro sul Miño (Foto **85**) che ci traghetta sulla sponda spagnola. Ma prima di passare in Spagna, avevo fatto la foto ai 'miliari' portoghesi, che sono lì a sottolineare il passaggio del Cammino Portoghese di Santiago (Foto **86-87**). Al di là del ponte, c'è subito Tui e immediatamente ci si trova di fronte l'imponente Cattedrale di Santa Maria (Foto **88, 89-90**).

La Cattedrale, a quell'ora, era chiusa, abbiamo allora attraversato speditamente la cittadina, ne siamo usciti presto per una stradina a gradoni in discesa. Una fonte, con appresso un lavatoio attrezzato e frequentato ci ha fermati perché ci rifornissimo d'acqua. In quel punto, José dimentica la sua 'borraccia', se ne scorda completamente per ricordarsene molto dopo quando ormai ci siamo parecchio allontanati. Con affanno torna indietro, portandosi anche il pesante zaino in spalla. Lo richiamo alla logica del buon senso. Lo lascia allora a noi in consegna, che ci disponiamo ad attendere il suo ritorno. Dopo circa un'oretta, è di ritorno con la 'borraccia' ritrovata. E ci racconta – lui che dichiara di non amare troppo la Spagna – di una lavandaia che con occhio attento già la stava ammiccando ...!



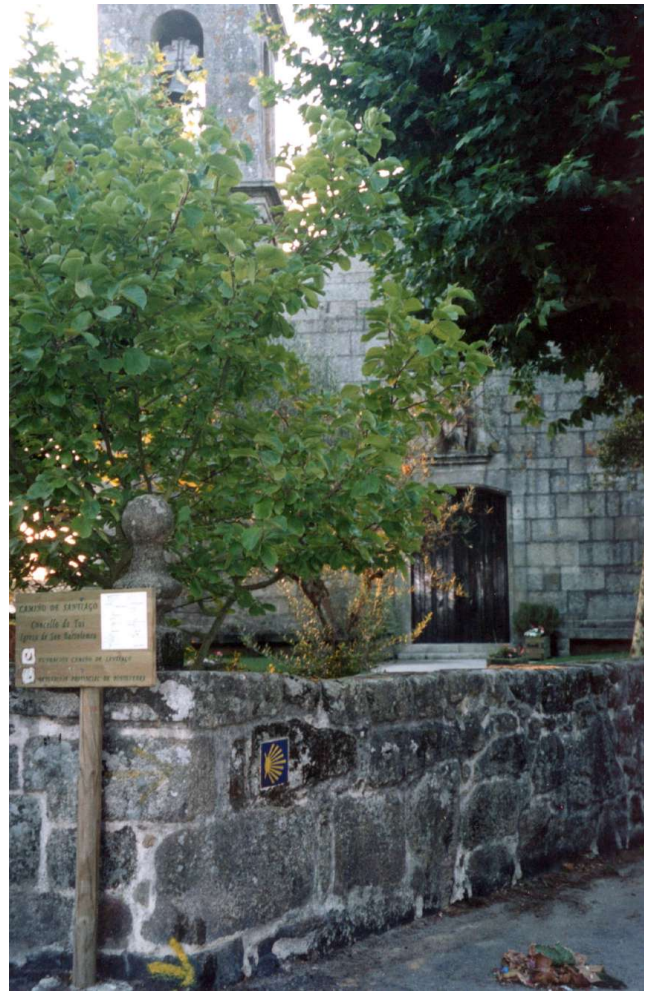


**Foto 86-87. Camino 2005.** Dopo Valença do Miño, e prima di Tui: il 'miliario portoghese' (bilingue), che sottolinea che di lì passa il Cammino Portoghese di Santiago.



**Foto 88. Camino 2005.** La Cattedrale di Santa Maria di Tui, fondata nel 1120. Quel mattino era ancora chiusa, mentre il bar per un caffè era aperto.





**Foto 89-90. Camino 2005.** La Cattedrale di Santa Maria di Tui, fondata nel 1120 (*a sinistra*) e la Chiesa di *San Bartolomé*, una delle più antiche chiese della Galizia, protoromanica ed anteriore al 1000 (*a destra*).

**Tui** è un comune spagnolo di 16.042 abitanti situato nella comunità autonoma della Galizia. Sorge sulla riva destra del fiume Miño, proprio sul confine con il Portogallo di fronte alla città portoghese di Valença do Minho. Con Vigo è sede vescovile. In Galizia è accertata la presenza umana da 3000 anni prima di Cristo, gli insediamenti umani stabili furono quelli degli Iberi e l'attuale Tui è appunto di origine iberica. I Romani occuparono la Galizia nel I secolo d.C. e Diocleziano nel III secolo la fece provincia romana col nome di *Gallaecia*. Con le invasioni barbariche diversi furono i popoli germanici che attraversarono la Galizia, gli unici a fermarvisi furono i *Suebi* che fondarono un Regno Svevo. Nei secoli XI e XII l'urbanesimo si accrebbe, nacquero i latifondi e le autorità religiose acquistarono maggiore potere. Si fece forte la rivalità fra i regni di Castiglia e gli altri regni per la supremazia sulla Galizia e il Portogallo, Tui per la sua posizione strategica fu spesso coinvolta mentre il regno della Galizia subì la supremazia prima dell'Asturia e del Leon e poi della Castiglia che s'installò definitivamente in Galizia. Nel XIV secolo scoppiò la rivalità fra il re di Castiglia Alfonso VII e il cugino don Alfonso Henriques che, approfittando di un momento di difficoltà di Alfonso VII, entrò in Galizia col suo esercito e occupò Tui. La pace fra Alonso VII e Alfonso Henriques fu fissata col Trattato di Tui del 1137 col quale Tui tornò alla Castiglia.

Successivamente Alfonso Henriques, vinti gli Almoravidi a Ourique nel 1139, si consolidò in Portogallo e, con il trattato di Zamora del 1143, che sostituì quello di Tui, divenne il primo re del Portogallo della dinastia dei Borgogna, che regnerà fino al 1580. Nel secolo XIII nacquero nella Penisola Iberica i primi monasteri e Tui fu la prima città galiziana ad avere un convento di "Mendicanti Domenicani". Alla fine del XV secolo Tui e tutta la Galizia, già incorporata nella Castiglia, entrarono definitivamente nello stato assolutista dei re spagnoli e Tui ne seguì le vicende. Il 5 ottobre 1984 ha adottato ufficialmente la grafia galiziana per il proprio nome, che è così mutato da Tuy a Tui. La città, dichiarata d'interesse storico e artistico, è dotata di notevoli monumenti medioevali, prima fra tutti è la imponente Cattedrale di Santa Maria fondata nel 1120 e poi modificata e ampliata fino al 1225. Sorge su un colle da cui si domina la città e il fiume ed è un edificio con l'aspetto di fortezza merlata di stile romanico-gotico. Sul chiostro si aprono il *Museo Catedralicio* di archeologia ed arte sacra proveniente dalla Cattedrale e il *Museo diocesano*, archivio e museo di arte sacra proveniente da chiese della diocesi dismesse. Una delle più antiche chiese della Galizia,





**Foto 91. Camino 2005.** La Chiesa di *San Bartolomé*, una delle più antiche chiese della Galizia, protoromanica ed anteriore al 1000. La s'incontra poco dopo Tui e prima della fonte-lavatoio di nostra conoscenza, dove l'amico José dimenticò la 'borraccia', poi recuperata, alla quale era affezionato in modo particolare.





**Foto 92-97. Camino 2005.** La 'borraccia' è stata recuperata e il Camino riprende (*a sinistra*). L'arrivo piacevole dei pellegrini a Redondela (*a destra*) e l'ultimo tratto in discesa prima di arrivare sull'asfalto che porta dentro Redondela, visibile a distanza (*a destra, in basso*).

Riprendiamo il Camino, che si fa subito suggestivo: molto verde, alberi e cespugli, un torrentello che ci accompagna amichevole, ponticelli sull'acqua, tappeti di muschio qua e là, croci e *cruceiros* (Foto 92-94).

Quando sostiamo in un bar, Francesco incontra casualmente un ospitalero spagnolo già conosciuto in un precedente Camino, tipo un po' guascone, loro due parlano ... .

Non ricordo troppi dettagli, ma dopo arriviamo a O Porriño, che è un comune spagnolo di 15.960 abitanti, situato nella comunità autonoma della Galizia, che si trova sul percorso storico del Camino Portoghese verso Santiago di Compostela, a metà strada tra Tui e Redondela.

Attraversiamo in fretta la cittadina, passando davanti, forse, al Rifugio locale del Pellegrino. Una donna anziana cercava di trattenerci a pranzare in uno dei tanti posti accoglienti. Incontriamo nuovamente Fulvia e João, che ci raccontano dove avevano pernottato la sera prima. Facciamo





**Foto 98. Camino 2005.** Il Refugio del Pellegrino sulla piazza centrale di Redondela, ricavato nella Torre del Reloj (Torre dell'Orologio). Ci sono ancora i raggi del sole, ma siamo ben oltre il tardo pomeriggio.

una sosta per il pranzo-merenda, mangiamo tutti un 'paninone' e beviamo della birra. Faceva caldo.



Prima di raggiungere Redondela ci fu ancora da percorrere un lungo tratto in salita su asfalto e poi una lunga e, a tratti, ripida discesa.

Giunsi a Redondela con un certo anticipo sui miei compagni: prima avevo perso contatto con loro quando la strada era in salita, poi nella discesa li avevo raggiunti e superati, proseguendo lesto (Foto 95-97).

Il piede di José aveva cominciato a dolergli forte.

Fummo tutti a Redondela quando il pomeriggio inoltrato volgeva al termine.

Redondela è una cittadina piacevole e riposante, il Rifugio ispira serena tranquillità ed è situato nel centro della città sul lato di una piazza rettangolare, particolarmente animata e vivace, con giochi per i ragazzini (Foto 98).

A quell'ora il rifugio era occupato in tutti i suoi posti: lì si raccoglievano i pellegrini autentici e quelli imprestati al Cammino per i due o tre giorni dei fini settimana. Intanto ascoltavo un pellegrino particolarmente 'sapiente', che sapeva tutto del luogo ... C'erano tre o quattro coppie mature e notai che una di queste, particolarmente attenta, aveva disteso sul piano del proprio spazio-giaciglio 'sábanas limpias'.

Sistemati, uscimmo, ma saremmo rientrati in tempo perché altrimenti avremmo trovato il Rifugio chiuso, così ci avvertì l'ospitalera.

José raggiunse l'ambulatorio per una visita al piede, tornò dicendo che la visita non lo aveva soddisfatto granché. Passammo dal supermercato per acquistare qualcosa per la colazione e il pranzo dell'indomani. Io avevo ormai da giorni la mia lista fissa di cose da comperare: bottigliette di un tipo di yogurth piuttosto liquido, che prosciugavo piano piano in mattinata, pane, biscotti secchi al miele (era così in Portogallo e così adesso in Spagna), a volte noccioline, mele nostrane.

Facemmo la cena, con anticipo sui tempi spagnoli perché pellegrini, in un ristorante indicatoci da un signore del luogo. L'ostessa, una signora giovanile, simpatica e chiaccherona, tipicamente spagnola, ci presentò menù e prezzo, forse sui 7,50 euro, bevanda compresa. Quando ci servì come assaggio un gambero d'acqua dolce a testa, ci diede lezione per aprire il carapace e consumare ogni parte senza inutile spreco. E così finì la giornata di questa X tappa Valença-Redondela.

*continua Tui*) protoromanica ed anteriore al 1000, è infine *San Bartolomé*.

Oltre alle numerose costruzioni ecclesiastiche, degni di nota sono sicuramente anche il vecchio **Ponte Internazionale in ferro** costruito sotto la guida di Gustave Eiffel, un tempo unico accesso per il vicino Portogallo, soppiantato da un molto più moderno ponte costruito nel 1990, oltre che dal nodo autostradale vicino. Oltrepassare il confine da o verso Tui non comporta alcun controllo in base agli Accordi di Schengen.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tui\\_\(Spagna\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Tui_(Spagna))

**Redondela** è un comune spagnolo di 29.241 abitanti situato nella comunità autonoma della Galizia, all'interno dell'area metropolitana di Vigo da cui dista pochi chilometri e nella provincia di Pontevedra. La località si trova sul percorso storico del Cammino Portoghese verso Santiago di Compostela. Qui si può godere di arte, architettura, chiese, cattedrali, spiagge o estuari. Un'intera gamma di possibilità per la gioia di viaggiatori e pellegrini. Come fatto curioso, prende il suo nome dalla forma che acquisisce essendo circondata dal mare e dalle montagne.

È inconcepibile passare per Redondela senza andare in una delle sue belle spiagge e **Cesantes** è una delle più importanti. Si tratta di una zona sabbiosa di più di 2400 metri di lunghezza, dove riposa l'arcipelago di San Simón con il Ponte di Rande sullo sfondo. Ha un lungomare impressionante e diversi hotel e ristoranti dove si può godere di questo ambiente naturale privilegiato con tutti i servizi e con grande comodità. **San Simón** è un'isola idilliaca ricca di storia e facilmente accessibile da Redondela. Mostra l'ultima insenatura dell'estuario di Vigo, lunga quasi otto chilometri.

La pianura è verde e rigogliosa, che si scopre con le maree ed è ricca di frutti di mare come ostriche e uccelli acquatici Arcade, tipici di questa bella zona del sud della Galizia. Il massimo riferimento storico e culturale dell'insenatura si trova nell'isola di San Simón, che ha un Centro d'Interpretazione in cui si racconta la sua lunga storia e i diversi usi, dal lazzaretto al campo di concentramento. Si visita principalmente in estate ed è un'isola che non ha abitanti, si potrebbe dire che si ha la possibilità di godere di un'isola deserta paradisiaca se si sceglie di fare questa bella escursione. La **Sobreira do Cristo de Arriba**: questa è una curiosità che vale la pena conoscere quando si passa per il villaggio. È un **albero singolare** a Reboareda, Redondela, a 1,7 chilometri dal Camino. È alta 17,8 metri e il suo tronco è completamente ricoperto di sughero. La cima del bellissimo albero ha un diametro di 20 metri ed è pendente a causa di un ramo spezzato. La **Chiesa di Reboareda**: A Santo Paio de Abaixo si può vedere la chiesa parrocchiale di Santa María

de Reboreda. È un tempio costruito nel 1736 con una pianta a croce latina e una sacrestia adiacente. Ha un corridoio sopraelevato che comunica con il vicino Pazo de Reboreda, poiché serviva come cappella privata di quest'ultimo. È anche molto interessante da contemplare nel suo insieme. Nella casa padronale si può vedere una targa che indica che qui nacque Xoán Manuel Pereira, che Ramón Otero Pedrayo immortalò nell'opera "O Señorito da Reboraina".

I **petroglifi Pozo da Lagoa** sono conservati nelle vicinanze del Monte Penide. Queste **incisioni di Pozo da Lagoa**, nella parrocchia di Trasmañó, si trovano ad un'altitudine di 340 metri e molto vicino all'area ricreativa dello stesso nome c'è un gruppo di cinque rocce decorate con diversi motivi millenari. È una zona di grande interesse storico, poiché oltre a queste incisioni si possono vedere i resti di marae che oggi sono quasi impercettibili e si fondono un po' con l'ambiente, circondati dall'area picnic all'aperto.

Il **sentiero di Auga**: per continuare a godere del **patrimonio naturale** di Redondela l'ideale è avvicinarsi a questo frondoso sentiero con abbondanti specie autoctone di alberi e arbusti tipici della Galizia. Questi sono segnalati e forniti di pannelli interpretativi, con aree di riposo e fontane lungo il percorso. Questo sentiero passa attraverso i comuni di Fornelos de Montes, Soutomaior, Pazos de Borbén e **Redondela** prima di raggiungere Vigo.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-portoghese/redondela/>

*continua*) | **Riporto 'pezzi' del Diario di Alessandro Marabese** pellegrino del Camino Francés, del Camino Portoghese e della Via Francigena, nonché hospitalero a Navarrete, che ho letto e mi hanno aiutato durante le tappe corrispondenti al suo Cammino 2004 e al mio 2005:

Caminho Portoghese de Peregrinação ovvero Il Cammino Portoghese di Peregrinazione a Fatima e a Santiago di Compostella. Martedì 21 settembre 2004. Sono sul volo Venezia-Lisbona (207 €). Stamane sono partito da Padova, dove S. Antonio morì. Stasera sarò a Lisbona, dove S. Antonio nacque. Da qui inizierà il mio Cammino Portoghese de peregrinação a piedi di quasi 600 km: passerò per Fatima, ... . . .

17° giorno: 8 ottobre, venerdì (circa 37 km) Ponte de Lima – São Roque – Valença (P) – Tuy (Spagna) 18° giorno: 9 ottobre, sabato (circa 22 km) Tuy – O Porriño – Mos 19° giorno: 10 ottobre, domenica (circa 31 km) Mos – Redondela – Pontesampaio – km) Pontevedra 20° giorno: 11 ottobre, lunedì (circa 22 km) Pontevedra – Caldas de Reis 21° giorno: 12 ottobre, martedì (circa 31 km) Caldas de Reis – Padron – Teo/Rua de Francos (Santiago) 22° giorno: 13 ottobre, mercoledì (circa 10 km) Teo – Milladouro – Santiago de Compostela Certo è che da Porto è avvenuto un cambiamento sostanziale: ci sono le frecce gialle che in maniera precisissima indicano il percorso fino al confine spagnolo. Iniziano da piazza Carlo Alberto (di Savoia, il re di Sardegna che ha abdicato ed è venuto qua in esilio) e passano per Barcelos, Ponte de Lima e Valença. Dico in maniera precisissima perché qui i portoghesi hanno voluto strafare: ad ogni possibile bivio hanno indicato con una freccia gialla la giusta direzione e, con una X hanno indicato la direzione da non prendere; questa ridondanza di segnalazione rassicura oltremodo il pellegrino, finora abituato alla assenza totale di indicazioni! Dopo Porto iniziano anche ad esistere gli ostelli, per i quali è richiesto solo un donativo. Il gallo di Barcelos: era arrosto nella mensa del giudice, fece chicchirichi per testimoniare l'innocenza di un pellegrino che stava andando a Santiago, ingiustamente accusato di omicidio. Questa storia è quella di Santo Domingo della Calzada (Spagna) (anche in questo caso i portoghesi operarono come per Santa Irene?) Questo gallo, nero con bordi rossi, si trova in tutte le cucine portoghesi, è il simbolo turistico del Portogallo. Stamattina, 5 ottobre, sento di non avere fretta, cammino un po' a rilente, mi godo la sicurezza data dalle frecce gialle, guardo tutte le vetrine dei negozi che data l'ora mattutina sono ovviamente ancora tutti chiusi. Ad un certo punto mi accorgo che nell'altro marciapiede un plotoncino di quattro pellegrini; mi sorpassano con passo agile e svelto, solo uno di loro sembra farmi forse un impercettibile segno di saluto. Resto un po' male. Sono infatti i primi pellegrini che vedo da circa 400 km a questa parte e mi sarei aspettato una maggior espansività da parte loro, loro che hanno avuto tutto il tempo di vedermi da dietro, col mio zaino che proprio nel retro porta una conchiglia e lo stemma dell'Italia, cose che avevo piazzato proprio per essere facilmente riconosciuto! Dopo una decina di minuti ecco che sono fermi in una piazzetta: stanno alleggerendosi di qualche capo di vestiario perché si inizia a sudare, anch'io mi fermo per lo stesso motivo ed approfitto per parlarci assieme: sono 3 spagnoli delle Asturie ed un italiano di Roma che si sono conosciuti nel marzo di quest'anno mentre separatamente andavano verso Santiago di Compostella. Si sono trovati bene assieme, si sono tenuti in contatto ed ora hanno iniziato il percorso portoghese da Porto, con l'intenzione di arrivare fino a Finis terra. Ripartono col loro passo veloce (l'età va dai 23 ai 45 anni). Finisco di sistemarmi e proseguo col mio passo più cadenzato. Dopo qualche ora li vedo fermi ad un bar, per recuperare le forze; io li supero (non ho l'abitudine di fare fermate frequenti); sento che ci vedremo ancora diverse volte nei prossimi giorni. È noto infatti che i pellegrini si dividono sostanzialmente in tre gruppi: coloro che percorrono una media di 20-22 km al giorno, quelli la cui media è sui 28-30 km al giorno e quelli, pochissimi, che viaggiano a 38-40 al giorno (il tutto comunque vincolato alla dislocazione degli ostelli). A mio parere sia io che loro siamo sulla fascia intermedia e quindi loro, che camminano più veloci di me, faranno più soste per recuperare le forze. Ci sorpasseremo così più volte al giorno, ma le tappe giornaliere saranno mediamente le stesse (infatti arriveremo a Santiago nella mattinata dello stesso giorno, anche se con modalità diverse). La prima sera (5 ottobre) dormiamo nell'ostello di S. Pedro de Rates (il bel centro antico ottimamente restaurato di recente), siamo gli unici ospiti. Siamo arrivati con la pioggia, che è poi aumentata di intensità tanto da scoraggiarci dall'uscire e da costringerci a cenare in modo frugale con quel poco rimasto nello zaino. Il giorno successivo (6 ottobre) abbiamo fatto tappa a Barcelos: io ho dormito in una centrale pousada (albergo), mentre loro hanno trovato rifugio in una stanza della Casa de Saude, all'estremità nord. Il 7 ottobre, ci siamo superati tre volte per ritrovarci assieme nello stesso albergo della gioventù (Pousada de Juventude) di Porto de Lima. Oramai ci conosciamo abbastanza. I tre asturiani sono persone semplici, robuste, disponibili, allegre e



spensierate, per loro va bene tutto; il più giovane ha 23 anni ed è figlio del più vecchio (45 anni). Il romano è un trentacinquenne, magro, impiegato statale che può prendersi le ferie abbastanza a suo piacimento, è un pò permaloso, idealista di sinistra, molto critico con l'autorità ecclesiastica, figlio di una madre devota e neocatecumenale, arrabbiato contro gli aspetti turistici, la massificazione e la spersonalizzazione incombenti sul Camino di Santiago, lui che l'aveva fatto sei anni fa ("allora sì che il Camino era per i veri pellegrini a piedi!"). A lui i tre asturiani hanno praticamente delegato ogni decisione riguardante tempi e modi di percorrenza, e gli hanno anche dato la cassa comune; insomma è il capo indiscusso; le decisioni, comunque, le prende dopo averli consultati! L'8 ottobre loro partono mentre io sto ancora dormendo, non li vedrò più per due giorni. Nel pomeriggio del terzo giorno (10 ottobre) rieccoli nell'ostello di Pontevedra! Ovviamente mi precipito a salutarli ed a chiedere cos'hanno fatto in questi tre giorni. Mi raccontano che nella mattinata dell'8 ottobre sono stati investiti da un grosso temporale con tromba d'aria mentre erano totalmente allo scoperto nei prati della montagna (io mi trovavo indietro di un paio d'ore e quando ho visto arrivare il temporale mi sono rifugiato in un bar, per uscirne quando era passato): hanno lottato strenuamente contro il vento e la pioggia, cadendo più volte, dev'essere stato veramente drammatico perché, esausti, si sono visti costretti a riparare nel primo paese possibile, pernottando in una pousada, avendo percorso nemmeno metà tappa. Per 2 giorni sono così rimasti indietro rispetto a me, ed oggi, sentendosi bene, hanno fatto una tappa a mio parere assurdamente lunga (52 km!) per raggiungermi. Ma è stata una pazzia, dico io! Così si rischia di scoppiare! L'indomani mattina è l'11 ottobre e, in base alla dislocazione degli ostelli si può fare una tappa breve da 22 km o lunga da 43 km. (troppo per me). Loro partono che io sono ancora in branda, si sono riproposti di fare quella di 43 km, ma al pomeriggio me li ritrovo nell'ostello dei 22 km, a Caldas de Rei. Sono stralunati! Mi dicono che il più giovane non ce l'ha fatta a proseguire ed è ritornato a casa (..la morosa l'aveva chiamato!), anche loro sono al lumicino e hanno optato per la tappa corta. Poveracci, devono ancora recuperare lo sforzo dei 52 km! Per il giorno dopo (12 ottobre) ci sono ancora due possibilità: o una tappa breve di 21 km o una media di 32 km. Loro mi dicono che pensano di fare quella breve (sono proprio cotti del tutto!), io invece non ho dubbi: farò quell'altra. Infatti facendo i 32 km si arriva a Teo, periferia di Santiago, e ciò permette di arrivare alla cattedrale l'indomani mattina abbastanza presto. Il giorno dopo, comunque, non vogliono essere meno di me, ed anche loro arrivano a Teo. Non ho capito però perché, passando per Padron, l'antica Iria Flavia, non sostarono per visitare la chiesa di Santiago, che è uno dei punti importanti del pellegrinaggio: qui infatti la barca con le spoglie del santo attraccò ad un cippo romano, conservato sotto l'altare, sul cippo inoltre il santo corpo fu poggiato ed esso prese forma di una tomba (e si che quando loro arrivarono alla chiesa io ero seduto sulla scalinata e li invitai ad entrare). A Teo, per la prima e l'ultima volta, andiamo a cena assieme, per festeggiare il nostro Cammino. Il 13 ottobre loro escono prima di me, io li supero dopo 500 m quando sono al bar per la colazione. Entrando a Santiago loro mi sorpassano per l'ultima volta, ci scambiamo quello che sappiamo essere l'ultimo saluto. Non ci vedremo più! Infatti la sera stessa io sarò già in treno alla volta di Navarrete, dove farò l'ospitalero per due settimane; loro invece proseguiranno ancora a piedi per Finisterra. I giorni della crisi. È normale che gli alti e bassi che ci sono nella vita, esistano pure durante un Cammino, che della vita ne è la metafora. Il mio peggior momento di crisi accadde nella notte che portava a sabato 9 ottobre. Ero nell'ostello di Tuy, appena entrato in Spagna, a 116 km da Santiago. Il periodo negativo iniziò però già il 7 ottobre, quando avevo ormai percorso 430 km da Lisbona e stavo camminando da 15 giorni. Stavo arrivando a Ponte de Lima quando avverti improvvisamente un dolore alla gamba sinistra, comprendo che è il tendine anteriore che si sta infiammando, mi fermo immediatamente, mi massaggio la parte dolorante col gel antinfiammatorio, prendo un Aulin, mi riposo disteso a terra con le gambe in verticale appoggiate ad un albero, mangio un panino. Fortuna vuole che appena riprendo a camminare mi accorgo della fermata dell'autobus, che non esito a prendere. A Ponte de Lima vado in ospedale. Sentito il mio racconto il medico si mette a ridere perché una cosa del genere è normalissima e poteva capitarmi ben prima (lo sapevo già), comunque mi fa un'iniezione di antinfiammatorio (era questo che volevo), mi conferma che pomata e pastiglie vanno bene, e che posso continuare il cammino, procedendo ovviamente in modo più lento e cauto (proprio come pensavo). Sono ottimista, convinto che tutto si risolva in breve tempo. Il giorno successivo il tempo è cupo e piovoso, passa anche un grosso temporale. Alla sera arrivo in Spagna, a Tuy, qui incontro un altro pellegrino italiano solitario, è un giovane dalla barba fluente, sta facendo il percorso inverso al mio, è un po' sfiduciato perché ..ha lo stesso mio problema, è lì fermo da due giorni e starà fermo anche domani in quanto non riesce a camminare! Lo rincuoro, ma mi accorgo che sto perdendo un po' la mia baldanza: fuori piove a dirotto, l'ambiente è freddo e umido, la gamba ora mi duole molto! Incomincio a vedere "nero". È notte, sono in branda, non riesco a riposare, dormo solo per brevi tratti, la pioggia scroscia incessante, il vento fa sbattere qualche imposta, la gamba ora mi fa male anche se sono disteso nel letto! Non è ancora l'alba quando mi alzo perché a letto non riesco a starci; accendo la pila e nel buio della stanza e del corridoio zoppico perché la gamba non mi sostiene a dovere. Forse dovrei fermarmi qualche giorno, ma non posso perché devo arrivare il 14 a Navarrete, ove devo fare l'ospitalero. Forse sarò costretto ad andare a Santiago in autobus, vanificando così il pellegrinaggio e perdendo la Compostela. Ovviamente non è nulla di grave, ma sono oltremodo dispiaciuto, mi sento proprio a terra e non ho nessuno con cui parlare. Arriva l'alba ma la situazione non cambia, fuori vento e pioggia imperversano e vedo un cielo scuro pieno di nuvole nere. Ho deciso: uscirò, camminerò per 1 km e se non mi sentirò di proseguire cercherò la stazione degli autobus! Indugio fino a quando smette di piovere, sono le 9.30 (non sono mai uscito così tardi). M'incammino lentamente scendendo il colle su cui Tuy si adagia, sto attento a dove e come metto la gamba, per non affaticarla. Ce la faccio a proseguire o torno indietro a prendere l'autobus? Ad un tratto sento e vedo un gruppone di persone vocianti che stanno per raggiungermi, hanno tutte un berrettino giallo, come il mio, mi fermo, mi raggiungono, m'incammino con i primi, chiedo loro cosa stiano facendo, "stiamo andando a Santiago"mi dicono. Scopro così che sono abitanti della zona, appartengono a un circolo culturale,

sono oltre 70, hanno appena iniziato a camminare, si sono organizzati in modo da arrivare a Santiago per il 12 mattina, giornata della Madonna del Pilar, festa nazionale spagnola, coincidente con la scoperta dell'America! Tutto questo mi rinfranca, i primi già mi sopravanzano, ma io resto nel gruppo che si sgrana perché la maggior parte della gente non ha il passo da bersagliere dei primi, scambio in continuità qualche parola con chi mi è vicino, il cielo accenna a schiarirsi, mi sembra che la gamba mi dia solo un piccolo fastidio, tengo il passo del gruppo, tutte le paure della notte sono svanite, qualcuno mi offre dell'uva che ha preso da un vigneto, un altro un paio di fichi. Sono di nuovo felice e ringrazio il cielo di questo aiuto insperato che m'ha fatto superare il mio momento di crisi! Poco importa che subito dopo riprenda a piovere: tutti allegramente si copriamo con gli impermeabili e continuiamo a camminare! Per tutto la mattina ed il primo pomeriggio proseguo in mezzo a loro, per cautela più il tempo passa più mi lascio sfilare per restare infine col gruppetto degli ultimi, che se la stanno prendendo comoda. Arrivato a Mos mi fermo al piccolo ostello, ho già percorso 22 km ed è giusto che non mi sforzi ulteriormente e che qui stabilisca il fine tappa. Il gruppo prosegue, deve fare altri 11 km fino al prossimo paese di Redondela, ma loro hanno appena iniziato stamattina a camminare, quindi sono ancora freschi! Altri pellegrini incontrati. Ho già detto che da Lisbona a Porto (dal 22 settembre al 4 ottobre) ero solo io l'unico pellegrino in circolazione in quel periodo, mentre da Porto a Santiago (dal 5 al 13 ottobre) ho avuto dei quasicompagni di viaggio. Ho già parlato anche del gruppone degli oltre 70 pellegrini che felicemente mi hanno fatto compagnia nella giornata del 9 ottobre. Ma ho incontrato pure altri pellegrini (qualche decina in tutto), tutti in terra spagnola e quasi tutti spagnoli di quella regione, per la maggior parte partiti da Tuy. Questo paese infatti si trova sul confine col Portogallo e dista da Santiago 116 km, giusta la distanza necessaria per ricevere la Compostela dal Capitolo della Cattedrale, come segno dell'avvenuto pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo (la distanza minima è 100 km). Devo dire che da Tuy sono partito sabato 9 ottobre e che il martedì 12 è la festa nazionale di Spagna, quindi quello era un finesettimanalungo adatto alla peregrinazione, anche se, conforme alle previsioni del tempo, fu completamente piovoso. Per lo più si trattava di gruppetti di famiglie (anche con nonni e nipoti) o di conoscenti, con auto al seguito. Di pellegrini singoli ne ho incontrati tre: un italiano, un portoghese, un venezuelano. Del primo, incontrato a Tuy, ne ho già parlato. Il portoghese invece l'ho incontrato a Caldas de Reis, nell'ostello tenuto dal parroco. Aveva l'aspetto di un gitano, non dava l'impressione che la pulizia fosse una sua caratteristica, era abbastanza guascone. Aveva già percorso il Camino Francese da Logrono a Finisterra, ora stava ritornando a Lisbona e di ciò andava vantandosene con tutti, tanto che il romano mio quasicompagnodiavaggio ne fu irritato. Con me però non ebbe tempo di menar alcun vanto perché appena lui mi raccontò del suo Cammino, io gli raccontai del mio e anche che il Camino Francese l'avevo iniziato in Francia e concluso a Finisterra, questo lo indusse a guardarmi con un certo rispetto e ad essere più modesto. Ciò comunque non tolse che l'indomani mattina chiedesse anche a me un paio di euro per tirare a campare (girava elemosinando)! Il venezuelano era giovane, educato e discreto. Fummo gli unici due pellegrini che pernottarono a Mos, lui arrivò tardi, sotto la pioggia. Dovemmo anche alternarci per andare a messa e per mangiare, in quanto dovevamo tenere l'ostello aperto (così infatti funziona da quelle parti!). Mi raccontò che stava lavorando a Vigo, capoluogo della provincia, che era libero per la festa nazionale e che faceva tappe brevi perché voleva visitare dettagliatamente ogni paese possibile. L'indomani mattina percorremmo assieme i primi 10 km, fino a Redondela, poi lui si fermò e qui pose il fine tappa, io proseguì per altri 21 km, fino a Pontevedra. **Alessandro Marabese**

## **XI tappa: Redondela – Caldas de Reis** **Venerdì 19 Agosto 2005**

È venerdì 19 agosto 2005 quando salutiamo Redondela e partiamo per la XI tappa **Redondela-Caldas de Reis** di circa 35-38km. Sono trascorsi 15 giorni dalla mia partenza da Torino. Il Cammino riprende subito a lato del Rifugio e, lì, ci sono le prime frecce gialle che conducono a Santiago. Pellegrini e ospiti, lasciamo tutti il Rifugio molto presto, perché le disposizioni sono quasi ferree. Quella notte nel Rifugio ci fu parecchio trambusto, ma come al solito dormii sodo, a parte le mie due-tre levate nella notte.

La strada inizia subito a scendere per arrivare al mare. Francesco, paziente, mi descrive le *rias*, che iniziano a comparire, frequenti, suggestive e sono molto simili ai fiordi, infatti sono conosciute come i fiordi spagnoli, ma ci sono alcune differenze. I fiordi, tipici dei paesi scandinavi, sono profondi, con pareti ripide poiché formati da un ghiacciaio ed entrano nella terra anche per tanti chilometri. Invece le *rias* sono più larghe e poco profonde poiché non occupano una valle glaciale, ma la valle di un fiume.





**Foto 99. Camino 2005.** Ponte Sampaio: qui siamo in un punto con stradina in salita che porta già fuori dal borgo (Pontevedra non è distante ed è circa mezzogiorno del del 19.05.2023).



**Foto 100-101. Camino 2005.** Partiti da Redondela il mattino del 19.08.2005 (XI tappa): qui si intravede in lontananza Ponte Sampaio e una delle sue *rías*, che però non giudicherei tra le più significative e originali (*in basso*). Ponte Sampaio e lo storico ponte medievale sul quale transitiamo (*in alto*).

Passo dopo passo arriviamo al borgo di **Ponte Sampaio** con il ponte medievale sulle sue *rías*, che attraversiamo (Foto **99, 100-101**).

Dopo circa 20-23km di saliscendi, siamo a Pontevedra. Ma ricordo che ci fermammo prima ad un bar che era anche un negozio commestibile. Si era in tarda mattinata ed eravamo tutti accaldati. Bevemmo del vino mischiato a birra e gazzosa, quel 'pasticcio' che usano fare gli spagnoli; l'idea





**Foto 102-103. Camino 2005.** L'Albergue de peregrinos di Pontevedra: una foto ricordo agli amici José e Thierry prima del nostro commiato; loro si fermano ed io proseguo il Cammino fino a Caldas de Reis (*in alto*). Un tratto di sentiero isolato e all'ombra: ormai cammino in solitudine verso Caldas de Reis ed è il pomeriggio del 19.08.2005 (*in basso*).

però fu di Francesco e la signora del bar lo lasciò fare. Bevemmo con soddisfazione e facemmo pure il bis. Io mi ero portato da Torino un bel pezzo di parmigiano, che conservavo in zaino avvolto in tovaglia di tela (o canapa) e tutti i giorni ne consumavo dei pezzettini. Era una consuetudine che avevo sperimentato nei miei viaggi di gioventù in Sahara, e all'epoca aveva funzionato. Ne era ancora rimasto un discreto pezzo, lo misi in comune e venne consumato per intero. Fu apprezzato, anche da José, che per sua ammissione non amava i formaggi in genere. Anche la signora ne



**Foto 104. Camino 2005.** L'attraversamento di Pontevedra dopo avere salutato gli amici José e Thierry: centro città con la chiesa barocca della **Madonna Pellegrina** (*Iglesia de la Virgen Peregrina*), unica chiesa spagnola arrotondata, forma a conchiglia, simbolo dei pellegrini di Santiago, facciata convessa con due torri, del 1778-82, meta di pellegrinaggio.





**Foto 105-106. Camino 2005.** Caldas de Reis: il Colegio de la Encarnación, salesiano, equivalente della Scuola Madre Maria Mazzarello di Torino (Scuola frequentata da mia figlia Maria); sono stato ospite in ottima camerata con servizi eccellenti, donativo richiesto minimo 5,00 euro (*in alto*). Sulla strada di Santiago, dopo Caldas de Reis, il mattino presto del 20.08.2005 (XII tappa) : una Chiesetta isolata, solo apparentemente abbandonata, e luci fioche ad illuminarla (*in basso*).

**El Colegio de la Encarnación de Caldas de Reis** pertenece a la **Fundación Benéfico docente “Dolores Mosquera”**, creada por Doña Dolores Mosquera Vázquez en su testamento otorgado el día 6 de mayo de 1916.

Comenzó la actividad docente en el año 1928, a cargo de las religiosas Hijas de Jesús, a quien fue encomendada la Fundación. El 29 de septiembre de 1949 se autoriza el funcionamiento reglamentario como centro de entidad privada, por el Ministerio de Educación Nacional. El colegio es declarado centro subvencionado el 22 de marzo de 1952. Las hermanas jesuitinas estuvieron regentando el Colegio hasta 1957.

Después de varios trámites, se hicieron cargo del centro la Congregación de Misioneras de la Doctrina Cristiana, el 23 de septiembre de 1957. En 1971 es reconocido por Decreto como centro de Grado Elemental y cinco años más tarde declarado de “Interés social”. En el curso 1986-87, después de un estudio minucioso de sus obras y ante la escasez de vocaciones, Las Misioneras de la Doctrina Cristiana decidieron hacer un reajuste y dejar el Colegio a las Hijas de M<sup>a</sup> Auxiliadora (Salesianas), que aceptaron la propuesta y el 7 de agosto de 1987 tomaron posesión del Colegio La Encarnación, pasando a ser ellas las Titulares del mismo.

Breve Historia de Dolores Mosquera Vázquez - Nació en Caldas de Reis a mediados del siglo XIX y falleció en el mismo lugar el 26 de noviembre de 1922. Fue hija de Frutos Mosquera y de Josefa Vázquez, emigrantes en las Américas. Su hermano fue Fermín Mosquera, un notable empresario de la villa de Caldas, que murió en 1921 y dejó en su testamento la creación de un colegio en la villa, el Colegio San Fermín, actualmente regentado por la congregación de los P. Somascos. Dolores estuvo casada con Laureano Cortés y al fallecer él, pudo disponer libremente de sus bienes. Creó una fundación benéfico-docente particular dejando heredera de todos sus bienes, en testamento otorgado el 6 de mayo de 1916, a la Comunidad de las Religiosas Carmelitas de la Enseñanza o a las Religiosas Franciscanas con el objeto de fundar un colegio de enseñanza gratuita para las niñas pobres de la villa de Caldas de Reis. Destinó parte de su legado a la construcción del edificio que albergara la fundación-escuela en el que se establecieron en 1928 las religiosas docentes Hijas de Jesús, que en 1924 estaban albergadas en un local de alquiler de la villa. De su testamento fueron designados como testamentarios: Manuel Castro Ballesteros, cura párroco de Santo Tomás, el presbítero de la cárcel, Ramón Vidal y el juez de Caldas de Reis. Designó también, en su testamento, para el patronazgo y para la elección de docentes para la enseñanza, al Señor Cardenal Arzobispo de Santiago y al Cabildo de Santiago de Compostela.

Esta fundación benéfico-docente particular dio como resultado el colegio denominado La Encarnación. (Fuente: Domato Castro (1997:20); Gaceta de Madrid, núm 182 (1922:14 y Gaceta de Madrid, núm 226 (1922: 646-647)

*continua* Diario Cammino 2005) assaggiò un pezzettino e disse che era particolarmente buono, nonché diverso dai loro formaggi. Quando eravamo sul punto di riprendere il Cammino, arrivò un'ondata di pellegrini a sostituirci e la signora del bar era molto soddisfatta! Ormai eravamo vicini, tant'è che a Pontevedra giungemmo intorno al mezzogiorno e fummo subito nei pressi del Rifugio, che si trova all'ingresso della città, percorrendo una breve e leggera salita (Foto **102-103**).

Quando si è sul Cammino di Via de la Plata e prossimi a Pontevedra, si può evitare di raggiungere la città e proseguire per la via breve verso Santiago, cosa che facemmo io e mia moglie Graziella, insieme agli amici spagnoli José e Gojo, nel 2004, pur essendo Pontevedra città di notevole interesse storico-culturale-turistico.

Arrivati al Rifugio, i miei due amici avevano deciso di concludere lì la tappa. Io mi riposai per poco, mi rinfrancai e decisi di continuare fino a Caldas de Reis. Facemmo le ultime foto di rito, ci scambiammo gli indirizzi, ci salutammo, e fu così che ripartii, ormai da solo.

Faceva caldo, attraversai la città in un'ora di punta, incontrai due o tre belle Chiese (Foto **104**), nei ristoranti e nei dehors le signore e i signori già pranzavano. Non mi fermai, proseguii, bevetti e mangiai il poco che avevo con me e, sempre camminando, cercai di raggiungere Caldas de Reis.

Appena fuori Pontevedra, mi rifornii d'acqua alla prima fontana, poi, dopo un primo tratto di strada asfaltata e esposta al sole, vennero dei sentieri e degli sterrati ombreggiati e confortevoli. In un piccolo raggruppamento di case abitate, a circa due o tre chilometri da Caldas, mi sedetti su una panchina a fianco di un vecchietto del posto simpatico e chiaccherone con il quale scambiai pareri e parole per un bel po'. Si era ormai nel tardo pomeriggio, non c'era più quel caldo insopportabile, e si stava anche bene in quel modo all'aperto. Arrivai a Caldas in tempi ragionevoli, Attraversai in tranquillità e rilassatezza la città, che è piacevole. Non trovai la fonte termale famosa, e non insistetti nella ricerca. Tutto sommato, in quel momento, aspiravo a trovare un posto per dormire.





**Foto 107-108. Camino 2005.** Sulla strada di Santiago, dopo Caldas de Reis, il mattino del 20.08.2005 (XII tappa) : un paesaggio di fitta foresta (*in alto*) e un orreos ben conservato (*in basso*) prima di Ponte Cesures e Padrón.

Passai davanti alla Chiesa Parrocchiale (forse), a lato c'era l'ingresso al Rifugio del pellegrino, suonai il campanello, nessuno rispose. Qualcuno mi disse che non era l'ora e neppure il periodo più adatto. Sempre andando verso il centro cittadino, sempre visitando e restando sempre sulla via del Cammino, qualcuno mi indirizzò o, forse, ci cascai a caso, tant'è che mi trovai davanti al Colegio de la Encarnación. Un cancello in ferro aperto lasciava entrare in un ampio cortile, a quell'ora deserto, al fondo c'era la Casa di accoglienza del Colegio aperta. Mi venne ad aprire la Suora, mi accolse con sorriso e gentilezza, mi spiegò le regole del luogo, mi chiese con un certo ritegno i 5,00 euro, e



**Foto 109-110. Camino 2005.** Sulla strada di Santiago, dopo Caldas de Reis, il mattino del 20.08.2005 (XII tappa) : un omaggio san Giacomo (*in alto*). Superato Ponte Cesures, rivedo il rio Ulla, già incontrato nel 2004 (*in basso*).



mi potevo accomodare e trovare sistemazione (Foto **105-106**). In realtà fui accompagnato in una ordinatissima e silenziosa camerata, letto preparato con lenzuola pulitissime e profumate, servizi a modo. In quel silenzio riposavano già tante persone, pellegrini ma soprattutto molti turisti del fine settimana. Tutti gentili, tutti molto educati, alcuni mi guardavano con curiosità e, forse, anche con interesse. La Suora mi disse che potevo scegliere il posto a mio piacimento. Scelsi il primo letto, subito dietro la porta d'ingresso. Era luogo di passaggio, ma mi ispirava ugualmente la posizione strategica in sé, adatta ai miei gusti e alle mie abitudini.

Uscii dopo aver fatto la doccia, in verità feci un bagno in vasca con ogni comodità pensabile, e rimasi in 'ammollo' per un bel po'. Poi andai a rifornirmi al supermercato, rientrai al Colegio e mi ricavai un posticino sugli scalini in un angolo del cortile. Venne la Suora ad invitarmi ad entrare in refettorio, declinai l'invito dicendole che, forse le sarà sembrato strano, ma stavo bene così in quel posto che mi ero trovato e avrei lasciato tutto pulito e in ordine. Ricordo che mi trattai bene: birra, pane, sardine, sottaceti e, forse, dell'altro. Era ancora presto, ma rientrai per andare a riposare. Guardai in refettorio, c'erano tanti bambini che 'mangiuccavano' e giocavano. Mi misi a dormire, ma restai vigile per un po' e mi accorsi che gli ospiti, in particolare i bambini, passavano accanto al mio letto con prudenza e curiosità, bisbiliando.

## **XII tappa: Caldas de Reis – Santiago de Compostela** **Sabato 20 Agosto 2005**

È sabato 20 agosto 2005, parto per la XII tappa e vado a **Santiago**. Tra **Caldas de Reis – Santiago de Compostela** ci sono all'incirca 42-43km. Quel mattino, a Caldas, furono tanti ad alzarsi presto, ed io ero tra quelli. La Suora della sera prima con le altre sue consorelle erano in piedi e in movimento già da molto prima. Ci salutarono e la Suora, che mi aveva in particolare seguito, vedendomi comparire, mi disse sorpresa: “Quanto sei energico e vigoroso!”, lasciando con gentilezza sottinteso “alla tua età”. Molti dei presenti fecero colazione in refettorio, io no, bevetti, come al solito ciò che avevo con me, e via. Il mio programma era quello di raggiungere Santiago nel primo pomeriggio, rendere omaggio a San Giacomo in Cattedrale e organizzare il dopo, che non avevo ancora ben deciso nei particolari. Intanto, era stato per queste ragioni che avevo abbandonato i due amici a Pontevedra.

Uscii dal Colegio con passo lesto e determinato e seguii per un bel tratto un gruppo di pellegrini, che avevano pernottato con me all'Encarnación, poi svanirono alla mia vista. Era buio 'pesto', mi aiutai, come potevo, con la pila da bicicletta, ma intanto piano piano si faceva giorno.

Il Cammino, divenuto visibile, era bello e ricco di cose da osservare e ricordare, il verde della Galizia dominava, tra gli alberi appariva la luna, le chiesette o 'ermite, i *cruceiros* si succedevano. Intanto, anche se con ricordi confusi, arrivo a Padrón, luogo storico importante, anzi fondamentale, sul Cammino di Santiago. Vi giunsi in mattinata, diciamo intorno alle h 10.00, dopo aver percorso a buon ritmo 15-16km. Dapprima, arrivando, feci la zona del mercato che si tiene nella prima parte del grande parco in riva al río Sar. È animato e molto frequentato locali e da chi arriva da fuori. Al mercato acquistai pane fresco, formaggio e salame. Superata la zona del mercato, il parco si estende e continua fino alla sua estremità come spazio-giardino libero, alberato, ombreggiato e fresco con panchine per visitatori e turisti. Il parco si sviluppa sulla destra del río Sar, nelle cui acque fresche nuotano oche, anatre, cigni, germani, per la verità tanti acquatici (Foto **107-108, 109-110**).

Al fondo del parco c'è poi il monumento a una donna “Nosa Rosalia”, la più grande poetessa galiziana **Rosalía de Castro**. Le scritte sul monumento sono in galiziano e davanti sostano a gruppi



**Foto 111-112. Camino 2005.** Padrón, dopo Caldas de Reis, il mattino del 20.08.2005 (XII tappa) : il Convento del Carmen in alto sulla sponda sinistra del río Sar (*in alto*). Il monumento alla poetessa galiziana Rosalía de Castro (*in basso*).





**Foto 113-114. Camino 2005.** I germani che nuotano nel río Sar, ripresi dalla sponda destra.

tanti visitatori per la foto ricordo (Foto **111-112**, **113-114**). Questa fitta presenza di spagnoli davanti al monumento, poiché nulla sapevo della poetessa, mi aveva incuriosito e avevo chiesto informazioni: “... è il monumento dedicato alla più amata poetessa galiziana *Nosa Rosalia*, sul basamento sono incisi i versi, in galiziano, di una poesia per la sua Galizia ...”.

Questa mia visita incerta e confusa a Padrón è frutto dell'impreparazione e dell'approssimazione, e anche della fretta, che mi colse (rimedierò a tante manchevolezza, quando sarà stato di ritorno a Padrón ...!). Ricordo intanto che mi sono perso la *Iglesia de Santiago Apóstol*, dove, secondo la

tradizione, la barca che portava il corpo dell'apostolo Giacomo il maggiore, martirizzato a Gerusalemme, attraccò nel fiume Sar e fu legata ad una pietra, o *pedrón*, il quale diede nome al nuovo villaggio.

Ho in mente la confusione che feci a proposito di *Santa Maria de Iria Flavia*, antica chiesa romanica dell'XI secolo, con le tombe di 28 vescovi e, a 4 km più a nord, della Chiesa, santuario mariano e meta di pellegrinaggi, di *Nuestra Señora de la Esclavitud* (Foto 115).

Anche il successivo avvicinamento a Santiago è confuso: ad una fonte fui costretto a bagnarmi i piedi che 'bruciavano' assai; poi ci furono un lungo tratto in forte pendenza, che non voleva finire mai e Santiago città che era sempre lontana, e l'incontro ripetuto con un ciclista, mentre camminavo tra le stradine di piccoli agglomerati di case (la prima volta un saluto e niente di più; la seconda quando lo stesso sbuca da una rientranza, che lo nascondeva, con in mano una bottiglia di vino e me ne offre un goccio, parlandomi in inglese e poi scopro che è ligure e viene da Lisbona; la terza e ultima volta quando stavo ormai entrando in Santiago).

Il particolare più vivo di questo tratto di Cammino da Caldas a Santiago sono la fretta che mi colse, la confusione che feci e il ricordo piacevole di avere attraversato alcune successioni di borghi di case, passando per stradine che avevano dell'intimo in quanto parevano condurmi per mano dentro le case stesse!

Arrivai a Santiago, dopo tanta fatica e tanto caldo, in pieno pomeriggio. Percorsi la via principale di Santiago che porta alla Cattedrale, ma da quale lato esattamente provenissi quando mi trovai in Plaza de Obradoiro, non saprei dire. C'era tanta gente, c'erano tanti giovani che mi 'aspettavano' ...! Nella grande Piazza davanti alla Cattedrale, mi aspettava il quadro consueto: un misto fitto di turisti e pellegrini.

Salii l'ampia scalinata con lo sparuto e zoppicante gruppetto di pellegrini che avevo recuperato per strada. Impaziente e lentamente completai il mio giro dentro la Cattedrale. Poi mi disposi in fila per il devoto e doveroso saluto e omaggio a Santiago. Passai sotto il **Portico della Gloria**, poggiavi le mie cinque dita della mano nel calco della colonna che sostiene il Portico, mi portai successivamente dietro la colonna, il '*femore*', per l'omaggio indiretto a 'mastro Mateo: tre capocciate secche della mia testa sulla sua 'benedetta'!

Dovevo e potevo fermarmi per la Santa Messa del Ringraziamento delle ore 18.00, ma andai oltre perché volevo concludere le mie opere ora e definire per l'indomani: richiedere la Compostela, trovare un rifugio per la notte, fare piccole ma essenziali provviste per l'indomani, capire se era vero che non avrei potuto procedere alle prenotazioni per il rientro fino al lunedì della prossima settimana (quel giorno era il sabato 19 agosto 2005).

Pertanto, senza troppo pensarci, stabilii che l'indomani (sarebbe stata la domenica 20.05.2005) mi sarei rimesso prontamente in Cammino per andare a Finisterra, là dove finisce il mondo.

E ben feci ..., perché la scelta fu ampiamente ricompensata: salii le scale per andare agli Uffici dove era rilasciata la Compostela, la fila non pareva lunga, ma l'attesa sì. La ottenni subito con sguardo di ammirazione della donna Avvocato che faceva i controlli di *sello* e *carimbo*. Ma mi pare che facesse una 'smorfia', strana, gratuita e distratta, quando aggiunsi che questa era la terza volta che mi presentavo ai suoi buoni uffici ...! Per la notte, trovai ospitalità in una casa privata a 25,00 euro, prendere o lasciare, che risultò fortunatamente vicinissima al punto dove c'erano le prime frecce gialle del Cammino per Finisterra, e quando al mattino lasciai la casa, mi ritrovai subito sul Cammino (Foto 116-117).

Avrei potuto pernottare a 5,00 euro al Seminario Menór, che conoscevo solo per descrizione altrui, ma quel pomeriggio per la stanchezza accumulata non ero più abbastanza lucido per fare bene mente locale (Eppure lì sarei stato magnificamente, come sperimenterò nei miei successivi Cammini ...!).





Foto 115. Camino 2005. Lungo la nazionale, dopo Padrón, la chiesa di *Nuestra Señora de la Esclavitud*.

**Pontevedra** è una città, comune spagnolo, di 83 260 abitanti, capoluogo della provincia omonima, della comarca omonima nonché della regione turistica delle Rías Baixas, situata a nord-ovest della Spagna nella comunità autonoma della Galizia. Pontevedra è una cittadina della Galizia famosa per le sue tradizioni marittime e commerciali che si trova incastonata nell'omonimo fiordo, alla foce del fiume Lèrez. Il suo elegante centro storico riporta molti segni della storia della città ed è riuscito a custodire "l'antica urbe" che vanta un'intricata rete di viette lastricate in pietra, stradine, piazze e antiche chiese. Soprannominata anche "la città del Lèrez", Pontevedra è stata fondata dai romani che all'epoca la chiamarono prima "Duos pontes" e poi "Pontis Veteris" per i ponti che erano stati costruiti proprio per attraversare il fiume Lèrez. Nel XV secolo la città è diventata un importante centro commerciale con un attivo porto che l'ha resa una delle principali località della Galizia. Con il tempo, però, Pontevedra ha perso la sua importanza mercantile anche a causa delle guerre civili. Nell'ultimo secolo Pontevedra ha condotto un importante progetto di rinnovazione urbana e culturale ed è così diventata una delle città spagnole più accessibili per i disabili. Le sue numerose aree a traffico limitato e le zone pedonali le hanno fatto vincere nel 2013 il "Premio europeo Intermoda per la mobilità urbana". La città, inoltre, è una delle tappe del Cammino portoghese di Santiago che dopo aver attraversato le città di Lisbona e Porto, entra in Galizia passando proprio per Pontevedra.

Pontevedra vanta un centro storico raccolto, a misura d'uomo e ricco di siti di interesse. Città dalla lunga tradizione marittima, Pontevedra è un gioiellino che si scopre piacevolmente a piedi grazie anche alle sue aree pedonali. Cuore dell'antico centro storico è **Piazza España** su cui si affaccia il Municipio, un edificio costruito nel XIX secolo. Da qui inoltre parte l'alameda, un'affascinante passeggiata che si snoda tra eleganti palazzi, chiese e negozi. **Piazza de la Herrería** è la piazza principale della città Pontevedra ed è considerata luogo di incontro e di ritrovo per molti abitanti del posto. Tutt'attorno alla piazza si trovano diversi caffè, ristoranti e qualche negozio. È in questa piazza che si trovano due siti di enorme interesse in città: la Chiesa della Madonna Pellegrina e il Convento di San Francesco. Durante i diversi periodi dell'anno, inoltre, qui vengono organizzati spettacoli ed eventi. Nella parte alta ci sono dei giardini dove si trova la famosa Fuente de la Herrería, ovvero una fontana che serve acqua per i pellegrini e i viandanti.

Cuore della città antica è considerata **Piazza España**, un'area pedonale su cui si affaccia il Municipio e altri eleganti palazzi. Il Municipio è un elegante edificio del XIX secolo con una facciata che si sviluppa in due ordini ed è scandita da quattro coppie di colonne. Il portone centrale è decorato da un frontone mentre al secondo piano svetta un balcone sormontato da un orologio. La **Chiesa della Madonna Pellegrina** (Iglesia de la Virgen Peregrina) è un edificio religioso in stile barocco che si presenta come l'unica chiesa spagnola dalla singolare forma a conchiglia. L'edificio ha una facciata bombata e fiancheggiata da due torri. Costruita tra il 1778 e il 1782, la Chiesa è diventata sin da subito meta di pellegrinaggi ed è dedicata alla Vergine Pellegrina che si dice vegli su coloro che percorrono il Cammino di Santiago partendo da Lisbona. All'interno c'è un'unica navata che termina nella sacrestia e una pala d'altare neoclassica realizzata nel 1789 da Melchor de Prado. All'esterno tre immagini rappresentano la Vergine, Santiago e San José con gli abiti dei pellegrini. La **Basilica di Santa Maria Maggiore** è considerata il più importante sito religioso galiziano tanto che è stata dichiarata monumento storico artistico. L'edificio, eretto tra il 1500 e il 1559, si presenta in stile gotico con facciata rinascimentale e diversi elementi presi dallo stile architettonico portoghese del XVI secolo. Al suo interno è custodita una pala d'altare in legno di castagno e noce del XIX secolo e la statua del Cristo del Buon Viaggio, a cui i fedeli si rivolgono quando stanno per intraprendere un viaggio. Accanto alla Basilica è possibile ammirare i resti delle mura medievali.

Per scoprire di più sulla storia di questi territori non bisogna mancare una visita al **Museo di Pontevedra**. Il sito museale, in realtà, è suddiviso tra cinque sedi diverse: il Convento di Santo Domingo, Palazzo Sarmiento, Palazzo di Castro Monteagudo, Palazzo García Flórez e quello di Fernández López. Castro Monteagudo e García Flórez sono due edifici uniti che contengono reperti di archeologia antica ma anche oggetti e gioielli del periodo romano e medioevale. A questi si uniscono opere di pittura spagnola, italiana e fiamminga che vanno dal XV al XVIII secolo, ceramiche di Sargadelos e sculture religiose. Sulla stessa piazza si trova anche quello il Palazzo di Fernández López che, invece, ospita opere della pittura spagnola dei secoli XIX e XX. Palazzo Sarmiento, invece, è destinato a custodire creazioni della pittura galiziana contemporanea, mentre il Convento di Santo Domingo detiene importanti reperti come capitelli romanici e gotici, incisioni medioevali, sarcofagi e lapidi.

La **Chiesa di San Francesco** è stata edificata tra il XIV e il XV secolo in stile gotico. Esternamente è presente una facciata gotica che ospita un portale con archivolti a sesto acuto. L'edificio vanta una pianta a croce latina con un'unica navata, transetto e tre absidi poligonali coperti da volte a crociera. All'interno si trova il sepolcro dell'ammiraglio e poeta Payo Gómez Chamiro che è considerato colui che ha liberato Siviglia dai Mori nel 1248. Adiacente alla chiesa si trova il **Convento di San Francesco** che è stato costruito nel XIV secolo come sede degli ordini mendicanti dei monaci francescani.

<https://www.spagna.info/spagna-del-nord/pontevedra/>

**Caldas de Reis** è un comune spagnolo di 9.589 abitanti situato nella comunità autonoma della Galizia. La località si trova sul percorso storico del Cammino Portoghese verso Santiago di Compostela ed è un importante centro termale. Caldas de Reis è un piccolo angolo della Galizia famoso per i suoi bagni termali.

L'acqua, famosa per le sue proprietà curative, sgorga dalle viscere della terra offrendo sollievo al corpo e allo spirito di tutti coloro che vengono a conoscerla. Queste acque sono la risorsa più preziosa di Caldas de Reis e il motore del suo sviluppo. Non perdere l'opportunità di vivere un'esperienza indimenticabile visitando e godendo di alcune delle sue famose terme.



La storia di Caldas de Reis risale a diversi secoli fa, essendo numerose le culture che hanno abitato questo angolo di Galizia. Popoli come i Cileni, i Galaicos o i Celti abitavano già queste terre prima dell'arrivo dei Romani. Di questo periodo è il famoso Tesouro di Caldas de Reis trovato nel 1940 e che secondo gli studi è conservato dall'età del bronzo. Ma fu solo con l'arrivo dei romani che questa città visse la sua vera esplosione commerciale e culturale. Le principali attrazioni della città risalgono a questo periodo.

Chiesa di Santa Maria : si tratta di una costruzione che è stata costruita dopo che l'originale fu distrutta nel periodo di Almanzor. Durante la sua storia questa chiesa ha subito diverse modifiche, una bella copertura del XII secolo, e le cappelle di San Diego e Del Carmen risalenti al XVII e XVIII secolo.

Giardino botanico e "carballeira": questo bel posto che risale al XIV secolo è legato alla cultura termale di Caldas de Reis, ospita diverse specie di piante dei 5 continenti. Mette in evidenza la sua collezione di camelie e le sue belle querce situate parallelamente al fiume. 23.000 metri quadrati per godere della natura pura!

Segade Fervenza : continuiamo a muoverci attraverso un bel paesaggio rurale, questo è un bel posto dove si trova il fiume Umia e dove possiamo godere di cascate e piscine piene d'acqua. Sulla nostra strada troveremo La Fábrica de Luz, una centrale idroelettrica costruita nel 1900 di cui sono rimasti solo i resti, e dato che si tratta di una zona fluviale incontreremo diversi mulini ad acqua.

Ponte Segade : questo ponte romano, caratterizzato da un solo arco, si trova nella città di Segade, a circa due chilometri da Caldas de Reis. Il ponte è in un perfetto stato di conservazione, soprattutto grazie alla ristrutturazione che ha subito nel XVIII secolo. Questo ponte fu originariamente costruito come parte della strada che collegava Tui con Caldas de Reis.

Patrimonio religioso: oltre a tutto ciò che è stato menzionato sopra, Caldas de Reis si distingue anche per il gran numero di chiese di grande valore culturale e storico che si possono visitare. Vale la pena menzionare la chiesa di Santa Maria de Bemil, la chiesa di Santo André de Cesar e la chiesa di San Estevo de Saiar. Tutte sono di origine romanica e sono state rimodellate conservando la loro antica bellezza per preservare il grande valore storico che portano al villaggio.

[www.caldasdereis.com](http://www.caldasdereis.com)

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-portoghese/caldas-reis/>

**Padrón** è un comune spagnolo di 8.882 abitanti situato nella comunità autonoma della Galizia a 20 km a sud-est di Santiago di Compostela nella provincia di A Coruña. È un'antica cittadina posta sull'estuario del fiume Ulla, che forma la *ría de Aroua* (le *rias* sono specie di *fiordi* in cui il mare si addentra in profondità nel territorio alla foce di un fiume e sono caratteristici della Galizia). Nel **Medio Evo** era meta d'obbligo per i **pellegrini di Santiago** come afferma il detto popolare *Quien va a Santiago e non a Padrón, o faz romería o non* (chi va a Santiago e non a Padrón o fa il pellegrinaggio o non). I pellegrini venivano qui al mare a raccogliere la **conchiglia** che al loro ritorno in patria avrebbe dimostrato la loro effettiva partecipazione al pellegrinaggio; per questo motivo la conchiglia divenne il simbolo dei pellegrinaggi (*romerías*) e dei relativi percorsi (*caminos*). Secondo la tradizione fu proprio a Padrón che arrivò la barca che portava il corpo e la testa di **San Giacomo** decapitato da **Erode Agrippa** a **Gerusalemme** nel 44. I due discepoli Teodoro e Atanasio si sarebbero inoltrati fino all'attuale Santiago dove avrebbero dato sepoltura ai resti di San Giacomo, la cui tomba fu poi dimenticata e riscoperta nell'anno 813 grazie ad una stella che ne avrebbe indicato il luogo in un campo (*campus stellae* diventato *Compostela*). La barca sarebbe stata fermata da una grossa pietra (*pedron*) da cui deriva il nome *Padrón*.

Padrón fu fondata dai Romani e le diedero il nome **Iria Flavia** allorché Flavio **Vespasiano** vi installò i suoi veterani, secondo la consuetudine di congedare i legionari dal servizio militare attribuendo a loro un appezzamento di terreno delle *centuriazioni* dei territori conquistati. Attualmente c'è una proposta per restituire questo nome alla città, che nel periodo romano era un importante centro situato sulla strada che univa **Braga** ad **Astorga**. Ai romani seguirono i **Visigoti**. Fu sede **episcopale** nel Medio Evo fino a quando **Alfonso II** la trasferì a Santiago dopo il rinvenimento della tomba di San Giacomo e l'inizio dei pellegrinaggi.

Fra i monumenti da notare: *Santa Maria de Iria Flavia*, antica chiesa **romanica** dell'XI secolo, con le tombe di 28 vescovi: di fronte alla chiesa c'è il *Museo De Arte Sacro de Iria Flavia* con resti **archeologici** di epoca paleocristiana e visigota (secoli I-IX) e oggetti di arte sacra

*Iglesia de Santiago Apóstol*, dove, secondo la tradizione, la barca che portava il corpo dell'apostolo Giacomo il maggiore, martirizzato a Gerusalemme, attraccò nel fiume Sar e fu legata ad una pietra, o *pedrón*, il quale diede nome al nuovo villaggio

Il *Convento del Carmen*, con alla base la Fonte

Il *Ponte di Santiago* sul fiume Sar

La *Casa Museo Rosalia de Castro* è la casa di granito rustico dove visse la poetessa Rosalía de Castro col marito, lo storico Manuel Martínez Murguía (1833-1923) : vi sono i mobili originari, le prime edizioni delle opere dei due coniugi e la loro biblioteca

A 4 km a nord si trova la chiesa meta di pellegrinaggi di *Nuestra Señora de la Esclavitud*.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Padr%C3%B3n>



**Foto 116-117. Camino 2005.** Il mattino della domenica 21.05.2005 quando, dopo avere pernottato a Santiago, sono già in Cammino per Finisterra e guardo, al contrario ...!, Santiago in lontananza.